

UFFICII DIREZIONE e REDAZIONE Via Roma, già Toledo, 79 AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo

La Propaganda

LA PROPAGANDA Conto corrente postale 5098 Sig. Fioritto Avv. Domenico San Nicandro Garganico (Foggia)

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi: In cronaca per ogni riga di corpo 7...

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ALLA CONQUISTA DEL DESERTO Ladri e Turchi d'Italia rialzano la testa Bisanzio contro Bisanzio

Noi non esitiamo a classificarci fra quegli « infinitamente ridicoli » come dice il nostro amico Paolo Orano — che gridano alla borghesia italiana guerrafondaia: « sfruttatori non avete bonificato la Sardegna e la Calabria! »

Discutiamo ogni anno la loro apparizione. Il Mahè (1) ricordando che nel 1874 fra gli Arabi di Merdi nell'antico Barca scoppiò la peste, osserva che la Cirenaica è uno dei tre luoghi in cui ebbe origine la peste bubbonica.

strobazzato i nostri officiosi reporters. E le solfatore ricordano le favoleggiate miniere d'oro dell'Eritrea. Sono passati secoli di civiltà su quelle regioni, senza scoprire miniere di zolfo o d'altro genere.

balcanici accostandosi al mare nostro! Ma i vigliacchi d'Italia son prudenti come serpenti quando odorano pericolo. L'on. Di San Giuliano ha accettato di mandare a tutti i paesi balcanici una nota che gli è stata dettata dall'ambasciatore d'Austria...

GLI EROI DELLA "BELLA ELENA," cominciano ad uccidere gli operai italiani inermi

I turchi d'Italia assassinano gli inermi e le donne Le reclute strappate al proficuo lavoro dei campi nella stagione più propizia, debbono pure esercitarsi, debbono prepararsi a non sentire l'istintivo orrore dell'assassinio collettivo e però saggiamente il socialista e paterno governo di Giolitti li manda a provare i fuochi italiani su petti italiani.

I nuovi crociati Il cav. De Vita, governatore della cappella municipale della patrona di Foggia, ha destinato ad ognuno dei partenti un esemplare della medaglia votiva dell'icona amuleto-ricorrio della terra foggiana.

La ragione strategica Il più forte argomento dei tripolini nostri oggi è quello strategico. Come herveisti potremmo infischiarcene, ma in questo momento non ci sono herveisti. Anche a noi pare — come il Labriola sostiene — che se Tripoli appartenesse ad una qualsiasi potenza Europea l'Italia dovrebbe con gran dispendio munire bene le coste siciliane d'armi e d'armati, ma consideriamo altresì che essendo la Tripolitania circondata da possedimenti di grandi potenze, la Tunisia, il Sudan, l'Egitto, le medesime precauzioni saranno necessarie ai confini Tripolini, i quali sono sterminati, sguerniti, arcivioliabili.

Non c'è da colonizzare Neppure le bestie del giardino zoologico oserebbero affermare che la borghesia italiana bottegaiuzza, stitucuzza, raschiasoldi e bacchettona, abbia doti atte a trasformare radicalmente un paese. Né quello di cui parliamo è paese suscettibile di un sensibile miglioramento.

L'interesse dei clericali E' un fatto constatato che all'attuale passo l'Italia è stata trascinata dall'esiguo ma rumoroso gruppo dei visionari accademici che credono basti leggere una pagina di Livio per diventare Scipione; e dai clericali, stuzzicati tutti a strillare dai pizzicotti della stampa ternaiuola e dal Banco di Roma.

Si faranno zuffe L'interno non darà mai lo spettacolo di un vero e proprio combattimento, pur obbligando ad una eterna scema maglia per difendere, attraverso le erminate lande, le carovane dai pirati Tuareg o Tibbù; per difendere i conventi cattolici dal furor maomettano dei cantoni dei senussi; per difendere gli esattori delle imposte dall'odio secolare delle tribù rittose nomadi e pezzenti dei villaggi nelle oasi.

L'Italia è pronta! L'incaglio N. 3 I nostri marinai di acqua dolce continuano a dare spettacolo solazzevole della loro asinità di fronte al mondo civile: Un'altra nave della R. Marina è rimasta incagliata in un porto italiano.

Non per nulla... Il Giornale d'Italia ha spinto ad ogni costo l'Italia nell'impresa Tripolina. Non sono ancora rimarginate le ferite materiali e morali ricevute nella Eritrea maledetta, la nazione comincia solo ora a riaversi dai rovesci militari e finanziari subiti nelle Ambe maledette ed il militarismo e nazionalismo nostrano hanno preparato un nuovo salasso di denari e di sangue.

Tripoli e Verbicario A Tripoli non empiremo i sacchi vuoti. Per convincersene basta metter da parte le belle e fantastiche descrizioni dei giornalisti nostrani, dei Piazza e dei Beviome, e leggere qualunque geografia e le relazioni dei viaggiatori fatte in tempi non sospetti. O la Turchia ha fatto fare prodigiosi progressi alla regione, in pochi anni, o i giornalisti nazionalisti hanno dato lucciole per lanterne.

Le oasi non possono creare illusioni in nessuno; e la Tripolitania è un deserto con delle oasi. Quelle specie di arcipelaghi in mezzo ai deserti, Angila, Cufra, Giofra, Ghadamès e le parti abitabili del Fezzan, lontane dalla costa e l'una dall'altra centinaia e centinaia di chilometri, non segnate da strade, perchè la sabbia copre le orme delle carovane, con acqua scarsissima, in serviti delle sette maomettane più avidi e ladre, non producono che per i loro villaggi di poche centinaia d'abitanti ognuno. Lo strato d'acqua sotterranea è una stupida corbelleria del Beviome, di cui il Prezzolini ha dimostrato la fonte impura.

Le chiacchiere dei nazionalisti I frati sanno fare i loro interessi. Ma il fervore mostrato in quest'affare dai nazionalisti non si spiega. A che cosa applaudono? Ad un'affermazione d'italianità? Ad una guerra nazionale pur che sia?

La grande armata Guardiamoli dunque i bravi ufficiali, dopo gli scogli di Posillipo, del Golfo Aranci e di Taranto bazzicar con le arene delle Sirti, e fare i fuochi d'artificio avanti a un porto per conquistare un deserto. Se lo champagne non li porterà a bombardare Tunisi o Malta, come a Tartarino la paura fece uccider l'asino dell'arabo, nella certezza che fosse il leone, Lasciamoli raccogliere il plauso di quei mentecatti che ieri inseguivano i medici come untori, ed oggi fanno festa ai crociati impennacchiati come propagatori di civiltà.

I primi beneficiati dalla conquista tripolina Le Società di Navigazione, i cui vapori sono più che lautamente pagati dal governo che li ha requisiti per il trasporto delle truppe; la nostra Società belga dei trams, alla quale il governo stesso si è rivolto, per l'acquisto di tutti i cavalli da rifunto, bolsi e sfiancati, i quali debbono servire alla epica spedizione; e infine tutti gli Starita, tutti i fornitori e gli speculatori, che nella esplicitazione dell'avventura, rappresentano gli immaneabili avventurieri, sono — e si capisce — più che entusiasti dell'azione energica, dignitosa del patrio governo nostro.

Che cosa è Tripoli La Voce di Firenze da parecchie settimane va esponendo tutto il materiale raccolto intorno alla Tripolitania dalle varie missioni scientifiche, commerciali, politiche; e dai risultati di quelle inchieste riescono confermate e documentate le affermazioni che negano ogni possibilità di pratica utilizzazione di quei terreni.

Ad occidente, si ha la Tunisia, ora piena di colera; al sud, il Fezzan, patria della malaria, delle febbri intermittenti e di tutte le oftalmie. Ad oriente, colera asiatico e peste fanno

Le terre utilizzabili sono già sfruttate. Meno qualche po' della Cirenaica, nessun viaggiatore parla delle terre fertili non coltivate delle quali hanno

La borghesia nostrana, se vuol fare una virile affermazione di dignità italiana, muova guerra alla nazione che con le persecuzioni ai trionfanti ed alla cultura italiana ha mille volte offesa la sua dignità nazionale; rompa con l'Austria la guerra, che violando i trattati, s'impossessa dei paesi

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati, avanti! Ma cercate di nascondere quei visi verdi di mandrilli affamati, quel lezzo di cenci che dà allo stomaco, quel formicolio di pidocchi...

Ma la colpa è sempre del timone, della boa, dello scoglio, magari del continente. Ogni rampogna è sciupata per cotesti messeri. Non resta che additarli al più utoperavole dispregio degli uomini che abbiano ancora vigile il senso della rispettabilità personale.

Non c'è terra fertilizzabile, manca l'acqua, mancano le strade, mancano le case, manca tutto. Quasi come a Verbicario e negli altri siti non precisamente di Tripolitania. Oppure tutte queste cose ci sono — terra, acqua, strade ecc. — ma allora sono occupate dagli indigeni o da altra gente colà immigrata da parecchi anni.

(1) Mahè Notes Manuscriptes. (2) G. P.azzo. La nostra terra promessa - Lux 1911. (3) Reclus. Geografia Universale. (4) G. R. hils: Kufra. (5) G. A. b. b. Esplorazione.

(1) G. Castellini - Tunisi e Tripoli - Bocca 1911.

Silvano Fasulo.